

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

37.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDÌ 6 *Novembre*. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

I T A L I A

BOLOGNA 6 *Novembre*.

Non essendosi potuto comprendere come sia accaduto lo sbaglio nel passato foglio, che la data di Vienna sia stata segnata li 30 settembre, avvisiamo gl' associati, che ella è dei 14 Ottobre. Nel fine pure di esso foglio dove manifesta esser venuto un ordine al governo di aprire una sala di pubblica istruzione deve dire un permesso venuto da Milano ai patrioti di questo dipartimento, d' aprire un circolo costituzionale, l' uso del quale è poco distante da quello d' una sala di pubblica istruzione.

Arrivati jeri i due Battaglioni di Granatieri, e Cacciatori Nazionali nella piazza grande, la compagnia d' Usseti, li seguiva. Questa preceduta dai due Generali Vallet, e Fiorella, dal Comandante della Piazza, e dallo

Stato Maggiore Nazionale, dopo fatto un giro per la piazza, si portò al Palazzo Nazionale, ed alla sala d' Ercole, convertita in un tempio di quel Dio dell' Antichità. Tutto in essa spirava fortezza e valore. I festoni di quercia bizaramente intrecciati, i trofei militari vagamente disposti ed ingegnosamente formati erano l' ornamento delle pareti. La statua gigantesca d' Ercole era come in trionfo. Ergendosi ella naturalmente su di un alto piedestallo erano sotto di lei disposti come in grandioso trofeo tutti i strumenti militari, antichi, e moderni intrecciati di festoni, ed adornati delle bandiere repubblicane, e mentre questi aparati di cose eccitavano ne candidati quella magnanimità, e grandezza da cui sentivansi eccitare i Greci, ed i Romani, d' Ercole alla rimembranza. Il Cittadino Marescalchi salì la tribuna, e nuovo coraggio,

e valore gl'inspirò con un eloquente discorso, che domani uscirà dalle nostre stampe.

Colla preziosa insegna partirono di nuovo dalla sala, e si riportarono in piazza in cui furono ricevuti in mezzo alle acclamazioni del popolo, ed egl' evviva alla Repubblica secondati specialmente dai Generali Francesi, e dal Comandante della Piazza. Intanto s'inviarono i Battaglioni Nazionali, verso la Casa di esso; gl' Ussari li seguirono, e là giunti gli consegnarono la bandiera. Dopo un breve giro per le vicine contrade, gli Ussari portaronsi in Palazzo, alla Patriotica Merenda. Questa era preparata nella Galeria Nazionale una volta detta degli Anziani, che apriva l'ingresso nella Sala indicata. Quantunque in questo luogo si siano fatte le magnifiche feste nobili de' tempi passati, Egli però non è mai stato così magnificamente adornato come fù jeri. I panni tricolorati vagamente disposti ornavano le pareti, pendevano molti trofei militari allusivi alle Democratiche virtù, che portavano inscritte, cioè al Patriotismo, al Valore, alla Libertà, all' Eguaglianza, al Disinteresse, alla Giustizia, alla Democrazia, alla Fermezza, alla Moderazione, alla Costanza, alla Virtù, all' Probità, all' Equità, all' Onore, all' Energia. Nel mezzo di questa ergevasi un magnifico tricolorato padiglione in mezzo di cui eravi una lapide ornata de' fasci consolari e del Beretto Repubblicano, intorno a quali era vagamente disposto un festone di 60 corone di quercia. Nella lapide leggevasi i quattro versi seguenti.

Alle Corone Erculee
Che vincon gemme, ed oro,
A voi or tocca intessere
Fregi d' eterno alloro.

Pendeva dal Cartello un leggero festone di quercia, e di lauro sparso apena di fiori, e di rose quasi che volesse con ciò dimostrare il pittore, che il guerriero poco o nulla deve curare i piaceri, ma conservare la robustezza, ne punto scemare la Repubblicana energia.

La magnifica disposizione della tavola era un bellissimo colpo d'occhio. Il buon Cittadino Giovanni Calori eccellente in questo genere di cose, non solo ha fatta vedere la sua maestria, ma ha voluto, che fino i dolci stessi spirino repubblicanismo tingendoli essi pure de' Nazionali colori. S' appressarono i Candidati alla mensa. Molte Cittadine le eran d'intorno, due delle quali, specialmente figurarono, perchè avevano aderenza particolare con alcuni principali soggetti. Alcuni Granatieri, che là eran di guardia godettero anch'essi della comune esultazione, riempiendosi non solo il ventre, ma ancor le lor sacocce. Tutto procedette con molta allegria, e terminò cogl' evviva alla Repubblica Francese ed alla nostra Cisalpina.

Al Cittadino Mauro Gandolfi devesi tutta la lode dell' invenzione, e della direzione di questo apparato. Egli è tanto più degno d' essere stimato, poichè colla sua prontezza gli è riuscito in meno di ventiquattro ore d' eseguirlo con una mirabile precisione.

Il Presidente Rossi dell' Accademia delle belle arti dell' Istituto di questo Dipartimento ha con un eccelente proclama invitata la gioventù ad intervenire ai pubblici esercizi. Merita frà gli altri questo Pezzo d' essere particolarmente riferito,

„ Coraggio, o Giovani studiosi, vi si apre un campo di gloria: mentre una porzione de' vostri Fratelli Repubblicani si affrettano sotto il peso delle Armi a difendere la Libertà, e i diritti dell' uomo, affrettatevi voi ancora a sostenere quel primato, che invano fù sino ad ora contrastato all' Italia nelle belle arti. A voi tocca di riempire il vuoto di que' capi d' opera che aggiungendo splendore a Parigi, acrescono ancora presso quell' invitta Nazione, estimatrice del vero merito la considerazione di chi li produsse.

In vece adunque di lagnarvi della perdita di cotanti illustri esemplari, presi da un nobile orgoglio considerate, che i loro auto

ri altri modelli non ebbero che la natura, ed il loro talento, e che non erano se non quali voi siete Italiani, e Bolognesi.

MEDICINA 2 Novembre.

Perchè alcuni Volontarij della Guardia del Primaro d' Argenta arbitraronsi d' uccidere colà due Majali, si procedette all' imminente arresto di questi, a riserva del Caporale Giacomo Gagliani destinato per Capo Posto della Guardia stessa dal Deputato di Sanità per intercessione di questa Municipalità, perchè si trovava in azione colà, essendo non poco lungi dal Cantone a quella appartenente. Tosto, che essa n' ebbe il rapporto di tale arresto, e del fatto, vedendo, che era per eseguirsi anche quello del Gagliani, cominciò a dire, che non potevasi questo arrestare, come gli altri, essendo esso, come un Generale in capite di quella Guardia, e che piuttosto ella l'avrebbe fatto costituirsi quanto prima in arresto. Per questa causa fu sospesa la pronta esecuzione, quantunque fosse anche colà in azione. Scorsi varj giorni, non si vide mai comparire il Gagliani, e si seppe, che alcuni della Municipalità l' insinuavano a procurarsi attestati, e ricevute della di lui compra di uno di detti Majali, ancorchè false. Finalmente il Gagliani portossi in Medicina, e si presentò la sera alla pubblica vista nel Teatro, e nel Palco Municipale con li pubblici Rappresentanti. Conoscendosi, che la Municipalità non curava di compiere la di lei obbligazione promessa, di farlo cioè tosto costituire, me che anzi procurava lo scampo di questo; dopo terminata la Rappresentazione, nell' atto di uscire, questa Guardia gl' intimò l' arresto sebben fosse in compagnia di alcuni Municipalisti, e dopo gli esami da questo Giudice di Pace, fu trasmesso a Bologna con gli altri detenuti per tale delitto, avendene già esso Giudice fatti rilasciare alcuni prima, che seguisse l' arresto di detto Gagliani, coll' obbligo però di presentarsi ad ogni richiesta del

Tribunale.

MILANO 29 Ottobre.

La seconda seduta del Circolo Costituzionale, si aprì con un discorso intitolato, il Padre di famiglia del Cittadino Galdi, in cui animava i Cittadini all' amor della Patria con un energia particolare. Poi Salvador lesse un discorso preliminare agli articoli d' organizzazione del Circolo. Questi sono stati dati ad esaminare a tre cittadini, per renderne conto nella prossima sessione. Il Citt. Poggi lesse un lungo discorso politico sul matrimonio. Mantegazza le succedè con un progetto sulla necessità di sovvenir l' indigenza; Bolocchini lesse una memoria sull' utilità dei Circoli Costituzionali; altri avevano altri discorsi, ma la sessione era durata da tre ore continue, ed il popolo cominciava a patire. Intanto Galdi fu fatto Moderatore. Stabilì la sessione ai 12 Brumale alle ore 6, e mezza ant. Il Cittadino Giovio parlerà su i doveri d' un legislatore; Reyna reciterà una dichiarazione dei diritti dell' Uomo, e del Cittadino, e Ranza farà un discorso sopra l' economia domestica. Doveva finir la sessione. Eravi però presenti Fantoni, e Gianni, i quali furono pregati a comporre un Inno patriottico per il circolo. Gianni allora mosso dall' estro salì la tribuna, e all' improvviso cantando ottave, recapitolò tutto ciò, che si era detto fin ora. Fantoni recitò la sua opera famosa del fanatismo, con applauso universale.

F R A N C I A

PARIGI 16 Ottobre.

Boulay de la Meurthe fece a nome d' una Commissione, il tanto atteso rapporto sull' esclusiva degli ex Nobili da tutti li pubblici impieghi. La prima verità disse il parlatore, da cui era penetrata la vostra Commissione e quella, che la Rep. e gl' ex Nobili non potranno mai comprometersi di loro, la seconda, che fra la Rep. e l' inaddietro nobiltà esiste, e non può non esistere un ve-

ro stato di guerra. Penetrati da queste due verità ci siam applicati ai mezzi più convenienti a difendere la Repubblica contro gli assalti dei suoi nemici. Per movervi all' adattamento di essi, basta trattenervi con quei fatti, che hanno persuaso poi, li relatori esponendo l' origine della nobiltà; come conquistatori barbari hanno inondato, e soggiogato questo infelice paese: come questi bellicosi conquistatori postisi nel possesso della Francia, spartirono fra di loro il suolo, e gli abitanti; come nacquerò la feudalità, e la servitù di gleba; come erasi scoppiata una fiera lotta tra la Corona, e la Nobiltà per più secoli, sin che alfine la Corona vinse, e la Nobiltà entrò in lega con essa onde vieppiù opprimere il Popolo. In seguito il relatore va rinvagando la condotta dei Nobili dopo lo scoppio della rivoluzione; ei mostra, che dal 1789 erano i più giurati nemici del nuovo ordine delle cose opponendosi colla maggior ostinatezza ai nuovi regolamenti.

Sarà continuato.

O L A N D A
AJA 18 Ottobre.

Bany

Non sempre vincono i prodi: Le circostanze tante volte possono rovesciare qualunque impresa, la più meditata. Winter è prigioniero, la Flotta Batava, che fù negligente ad eseguire i suoi ordini è stata disfatta dalla Inglese. Cinque bastimenti si son perduti. Che il fatto sia stato sanguinoso, che gl' Inglese abbiano molto perduto vuol dire, che i nostri avevano coraggio, e che ciò alligerisce in qualche modo il peso della calamità. Il vice Ammiraglio avela il momento di

venire in Olanda per dare il conto strettissimo del suo operato.

Nota degli Individui componenti la compagnia degli Ussari di Bologna.

Cesare Bianchetti *Capitano*, Agostino Pizzardi *Tenente*, Luigi Ceneri *Sotto Tenente*, Valerio Morelli *Primo Marechaldologi*, Gaetano Marescotti *Sec. Mar.* Cesare Gini 1 *Brigadiere*, Giacomo Zambeccari 2 *Brig.* Carlo Palmieri, Francesco Ranuzzi, Astorre Ercolani, Pietro Conti, Procolo Isolani Gaetano de Lucca, Lodovico Cermasi, Alessandro Agocchi, Nicola Casolari, Gaspare Pasi, Benedetto Vettori Giulio Negrini, Pietro Babbini, Luigi Gherardi, Filippo Arnovaldi, Virgiglio Davia, Giacomo Caciari, Lorenzo Tomba, Camillo Ungarelli della Molinella, Vincenzo Malvezzi, Antonio Sampieri, Lorenzo Pietramellara, Sante China, Antonio Marchesini, Alfonso Mazza, Ant. Angel. Bruschetti, Gio. Batt. Zani, Emanuele Massa, Francesco Zaniboni, Valerio Boschi, Antonio Bacci, Giuseppe Palotta, Giuseppe Rinaldi, Giuseppe Gozzadini, Giacomo Rusconi, Carlo Teodoro Merendoni, Ferdinando Rizzardi, Ottavio Diolaiti, Felice Bonfadini, Vittorio Sforza, Giovanni Zannini della Valle di Sambro, Bettineili di Bargi.

Sono in tutti numero 49.

Si sta completando con tutta sollecitudine, il numero sino alli Sessanta.

Quelli che jeri mancarono alla Parata, lo furono impediti da legittimo motivo. Si pensa, che la loro partenza sia destinata per Sabato 11 Novembre. Essi partono tutt con sommo ardore, e desio di gloria.

E' sortito quest' oggi dalle nostre Stampe l' Opuscolo intitolato, *Ragionamento ai Poveri di Bologna, il primo dell' Associazione d' Istruzione Democratica.*

PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.